

centesimi a litro. Nel caso in cui non si arrivi a tale soglia è prevista una possibile integrazione di un altro centesimo che potrà essere erogato dalle imprese di trasformazione »;

l'entità del premio non sarebbe considerata « sufficiente per coprire gli aumenti di energia, carburanti, mangimi, concimi e trasporti, che in Sardegna diventano ancora più pesanti per via dei costi esorbitanti dell'insularità »;

inoltre, secondo AgroNotizie, del 1° febbraio 2022, « il premio di 3 centesimi a litro, definito con il protocollo d'intesa del latte vaccino sottoscritto con il Ministero delle politiche agricole, introdotto per un periodo limitato sino a marzo 2022 non è certo, sia perché condiviso da poche insegne della Grande Distribuzione Organizzata (Gdo), sia per le modalità di applicazione non esplicitamente definite »;

a questo proposito è il caso di segnalare che la stessa Coldiretti Sardegna ha sostenuto che il protocollo « deve partire subito, tagliando i limiti burocratici e rappresentando un punto di partenza da interpretare e sviluppare territorialmente »;

il comparto produttivo del latte vaccino in Sardegna è composto da « 250 aziende agricole che oggi rischiano il collasso perdendo un giro d'affari di circa 300 milioni di euro, più un indotto importante a cui afferiscono circa 3 mila famiglie » —

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, anche di natura normativa, per promuovere politiche di sostegno al comparto bovino e della produzione e trasformazione del latte vaccino in Sardegna con adeguate misure per compensare adeguatamente la perdita di redditività determinata dall'aumento dei costi di produzione (mangimi ed energia), tenendo conto anche degli ulteriori costi che affrontano i produttori sardi per effetto della condizione di insularità;

se non ritenga opportuno, per quanto di competenza, adottare iniziative, anche di natura normativa, volte a rimuovere gli ostacoli di natura burocratica che si frap-

pongono alla piena applicazione della misura « Emergenza stalle » e a promuovere una maggiore adesione alla misura da parte della grande distribuzione organizzata.

(5-07509)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GEMMATO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro per la pubblica amministrazione.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto si evince da fonti di stampa, sembrerebbe che, da tempo, gli avvisi pubblici relativi alle procedure selettive finalizzate all'assunzione di odontoiatri siano preclusi proprio alla maggior parte degli odontoiatri ovvero, ed in particolare, a coloro che non siano in possesso di una specializzazione nella medesima disciplina;

ed invero, il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 — Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale — all'articolo 28, comma 1, prevede, i seguenti requisiti di ammissione ai concorsi:

« ... a) laurea in odontoiatria e protesi dentaria, nonché laurea in medicina per i laureati in medicina e chirurgia legittimati all'esercizio della professione di odontoiatra;

b) specializzazione nella disciplina;

c) iscrizione ... al rispettivo albo dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri ... »:

sembrerebbe evidente che nelle intenzioni del legislatore vi fosse la ovvia necessità di prevedere un titolo di specializzazione nella disciplina odontoiatrica per i laureati in medicina e chirurgia che volessero accedere ai concorsi ma, di contro, appare ancor più ovvio, se non banale, che per i laureati in odontoiatria e protesi

dentaria non occorra alcun tipo di specializzazione, poiché la normativa vigente in materia li legittima già ad esercitare compiutamente la professione proprio in virtù dello specialistico corso di studi universitario sostenuto e dell'iscrizione al rispettivo albo dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri;

anche il comma 2 della medesima norma sembrerebbe superato e andrebbe abrogato;

sulla materia è intervenuto anche il Tribunale ordinario di Sassari – Sezione lavoro – nell'ambito del procedimento n. 1491/2021 RG ex articolo 700 del codice di procedura civile promosso da una laureata in odontoiatria contro la Ats Sardegna. La ricorrente era stata esclusa da una procedura selettiva per odontoiatri poiché non in possesso di specializzazione;

sulla questione il giudice ha osservato quanto segue: « Il titolo dei laureati in Odontoiatria e protesi dentaria “assorbe” quello di specializzazione in Odontoiatria richiesto ai laureati in Medicina e chirurgia. Ed invero, valgono, al riguardo, le seguenti considerazioni. Se la normativa in parola è pienamente comprensibile ove riferibile esclusivamente ai laureati in Medicina e chirurgia, non lo è altrettanto con riferimento a coloro i quali – come l'odierna ricorrente – abbiano conseguito il diploma di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria. Non si comprende, infatti, di quale specializzazione i laureati in Odontoiatria e protesi dentaria dovrebbero essere in possesso per rispettare il dettato normativo, dal momento che la specializzazione nella disciplina), per i predetti laureati è insita nel diploma di laurea »;

il tribunale, in sintesi, ha poi ordinato ad Ats Sardegna di provvedere immediatamente ad ammettere la ricorrente nelle graduatorie stabilendo un precedente significativo sulla questione;

sembrerebbe, dunque, evidente la necessità di provvedere al riordino della disciplina in materia e alla modifica delle norme citate in premessa –:

se quanto esposto in premessa trovi conferma e, in caso affermativo, se non

intenda adottare iniziative di competenza volte al riordino della disciplina in materia e alla modifica della normativa vigente eliminando, per i soli odontoiatri, la prescrizione relativa al possesso del requisito della specializzazione in disciplina odontoiatrica per la partecipazione alle procedure selettive pubbliche finalizzate all'assunzione di odontoiatri nelle strutture sanitarie.

(5-07506)

LEDA VOLPI, MASSIMO ENRICO BARONI, COLLETTI, CABRAS e VALLASCAS.
— Al Ministro della salute, al Ministro dello sviluppo economico. — Per sapere — premesso che:

è recente la notizia che negli Stati Uniti è stato sviluppato un vaccino anti-COVID-19 con una tecnologia « classica » a base di proteine, quindi simile a quella già utilizzata da anni per altri vaccini come quello per l'epatite B. Tale vaccino risulta essere semplice da produrre e non necessita della catena del freddo;

il nuovo vaccino, denominato Corbevax, è stato brevettato da un gruppo di ricercatori di Houston diretti da una ricercatrice italiana, Maria Elena Bottazzi, codirettrice del Centro per lo sviluppo dei vaccini del Texas Children's Hospital e Baylor College of Medicine;

i costi di produzione del Corbevax sono estremamente bassi, circa due dollari a dose, e i risultati degli studi mostrano un'ottima copertura nei confronti di tutte le varianti del virus ad oggi conosciute;

il gruppo di ricercatori ha deciso di non brevettarlo perché l'etica impone loro di non lucrare sulle spalle delle persone in un momento di emergenza mondiale. A tal riguardo, alcuni Paesi come l'India hanno avviato la produzione in larga scala di questo vaccino con risultati decisamente ottimi;

ad oggi, la strategia indicata dall'Oms per superare la pandemia prevede la distribuzione mondiale della vaccinazione partendo dalle fasce più deboli della popolazione. Nonostante ciò, su 10 miliardi di